



## Matteo Riboni

41 anni, diploma da perito chimico a Treviglio, laureato in Biologia molecolare della cellula, ricercatore ad Adelaide (Australia)

## In Australia studia soluzioni alla siccità

**MELZO (trm)** Per seguire la sua passione di strada ne ha dovuta fare molta **Matteo Riboni**, 41 anni, laureato in Biologia molecolare della cellula presso l'Università degli studi di Milano. Dopo aver conseguito il Dottorato con una ricerca su come la siccità influenzi la fioritura delle piante, si è trasferito con tutta la famiglia in Australia per

continuare a portare avanti la sua professione.

Per due anni ha lavorato in un'università australiana, quindi è stato assunto da un'organizzazione federale di ricerca. «Attualmente stiamo seguendo il progetto "Catturare l'ibrido" - ha raccontato attraverso un video che ha fatto avere agli organizzatori dell'incontro di

mercoledì sera - Si tratta di un sistema per creare delle piante che siano in grado di essere maggiormente produttive e che possano durare per più generazioni».

Uno studio che non resta fine a se stesso. Le applicazioni della ricerca condotta da Riboni, che è capo progetto, puntano ad aiutare i piccoli agricoltori afri-

cani realizzando per loro sementi che per dieci generazioni possano mantenere alta produttività anche in condizioni climatiche estreme. Un'eccellenza melzese «in trasferta» che lavora per garantire un futuro migliore a milioni di persone e, chissà, a dare un contributo decisivo alla lotta contro la fame nel mondo.

# Una vita dedicata alla scienza

**MELZO (trm)** Un'occasione di parlare di scienza con chi ha deciso di dedicarle la propria vita.

Ha riscosso grande apprezzamento l'incontro organizzato dal centro culturale Marcello Candia mercoledì sera in Palazzo Trivulzio. Tutto nasce da una presentazione e da una felice intuizione. Punto di partenza è stata la presentazione dell'ultimo libro realizzato da **Mario Gargantini**, presidente del Centro, intitolato «Scienziati in città». Gli organizzatori hanno colto la palla al balzo invitando all'appuntamento coloro che la scienza la masticano tutti i giorni e che in comune hanno la provenienza melzese: **Matteo Riboni**, **Daniele Tusi**, **Andrea Bignami**, **Clarissa Consolandi**, **Silvia Bombelli** e **Matteo Audano**. Di fronte a una sala esaurita in ogni ordine di posto, coadiuvato dal prezioso lavoro di moderatore di **Roberto Manzotti**, Gargantini ha brevemente introdotto il suo libro per poi passare la parola (o lo schermo per chi non era fisicamente presente e ha inviato delle video-testimonianze) agli scienziati.



**SCIENZIATI** Da sinistra Matteo Audano, Clarissa Consolandi, Mario Gargantini, Silvia Bombelli, Andrea Bignami e Roberto Manzotti

«E' fondamentale raccontare non solo le grandi scoperte o le ricerche condotte dagli scienziati, ma anche l'ambiente e il contesto che li ha portati a prendere le scelte che hanno comportato poi i loro destini - ha spiegato - Questa l'idea che sta alla base del mio

libro, ma anche alle testimonianze di questa serata: la scienza intesa come avventura umana. A scuola si incontrano le teorie e le formule, invece è importante vedere come la ricerca possa interessare tutti, come sia un'esperienza umana raccontabile e ab-

bordabile anche per i profani».

Presente alla serata anche il sindaco **Antonio Fusè** che non ha perso l'occasione per ringraziare il centro culturale e per fare i complimenti a queste eccellenze melzesi.

Marco Tirabassi

## BIOLOGI UNIVERSITARI

### Per Silvia e Matteo la ricerca è una sfida che implica passione e tanta curiosità

**MELZO (trm)** Una vita da precario, una scelta di cuore e passione.

Questa la storia raccontata da **Matteo Audano**, 31enne laureato in Biotecnologie del farmaco, e da **Silvia Bombelli**, 36 anni laureata in Biotecnologie mediche con un



**Matteo Audano**

31 anni, diplomato al Giordano Bruno, laureato in Biotecnologie del farmaco, ricercatore

dottorato in Tecnologie biomediche. Entrambi, infatti, hanno deciso di proseguire la loro carriera professionale come ricercatori presso l'università.

«Presso l'Università portiamo avanti la ricerca sui metabolismo energetico, inteso come un insieme di reazioni che portano allo stoccaggio e al consumo di molecole che si trovano nel cibo che assumiamo - ha spiegato Audano rispetto alla

sua attività - Attualmente stiamo portando avanti dei progetti legati all'obesità, una patologia metabolica caratterizzata dall'accumulo di grassi in zone che non sono adibite a tale scopo. Questo può portare come conseguenza a diverse patologie».

Silvia Bombelli, invece, conduce le proprie ricerche presso la Bicocca, nel laboratorio di Patologia molecolare e oncologia. «Sono moglie, mamma di due bambini, ma anche laureata e da dieci anni ricercatrice - ha sottolineato - Attualmente sto lavorando su un progetto legato alle patologie renali, all'insufficienza renale cronica che, all'ultimo stadio, comporta dialisi e trapianto».

Interessante un lavoro innovativo tutto a tinte melzesi. «Stiamo svolgendo ricerche utilizzando cellule staminali adulte in grado di riprodurre il materiale biologico che costituisce il rene - ha continuato - Grazie al contributo di un imprenditore di Melzo che ha deciso di finanziare il progetto (**Federico Moizo**, ndr) attraverso una campagna di crowd-funding intendiamo cercare risorse per permettere a una squadra di ricercatori di lavorare alla creazione di "organoidi", ossia mini reni utilizzabili per sviluppare nuovi farmaci. Purtroppo i soldi per la ricerca sono sempre pochi, quindi bisogna affidarsi a sistemi alternativi per reperire le risorse necessarie a far progredire gli studi».



**Silvia Bombelli**

36 anni, diplomata al Giordano Bruno, laureata in Biotecnologie mediche, ricercatrice



## Andrea Bignami

30 anni, diplomato al Giordano Bruno, laureato al Politecnico, ingegnere nucleare presso l'Istituto nazionale di fisica nucleare

## Componenti per indagare l'ultra piccolo e l'ultra veloce

**MELZO (trm)** Dal Giordano Bruno alla progettazione del più potente acceleratore lineare di protoni al mondo.

**Andrea Bignami** è un ingegnere nucleare di 30 anni, laureato al Politecnico di Milano e attualmente impiegato presso l'Istituto nazionale di fisica nucleare. «Sono diversi i progetti su cui stiamo lavorando insieme con l'equipe di cui faccio parte - ha raccontato - Attualmente siamo in dirittura di arrivo con la realizzazione di un acceleratore di elettroni ad Amburgo che permetterà di generare laser con luce coerente in grado

di indagare l'ultra piccolo e l'ultra veloce. Stiamo anche seguendo l'iter dell' "European spallation source", l'acceleratore di protoni più potente al mondo».

Rispetto ai colleghi intervenuti durante l'incontro di mercoledì, gli studi di Bignami hanno applicazioni pratiche nel settore ingegneristico, con ripercussioni però anche in altre branche della ricerca. Attraverso gli apparecchi realizzati, per esempio, sarà possibile compiere indagini su materiali leggeri come farmaci, materiale medico, ma anche reperti archeologici.

## Daniele Tusi è ancora in fase di dottorato

E' il più giovani tra gli intervenuti: a 26 anni sta studiando a Sesto Fiorentino

**MELZO (trm)** Ricercatore che lavora con le temperature più basse dell'universo. **Daniele Tusi** si è trasferito in Toscana per portare avanti la sua preparazione da fisico atomico.

A 26 anni è il più giovane tra gli scienziati intervenuti mercoledì, anche se lo ha potuto fare soltanto via video in quanto impegnato nel completamento dei suoi studi a Sesto Fiorentino. «Attualmente sto conseguendo un dottorato in Fisica atomica - ha raccontato

- Mi sono laureato in Bicocca a Milano e in questo momento eseguo ricerche in un laboratorio in cui si lavora con specie atomiche a temperatura molto bassa, simulatori quantistici che permettono di concentrarci sui superconduttori».

Una materia estremamente complessa anche solo da spiegare a dei profani, ma Tusi ha ironizzato strappando una risata a tutti i presenti: «Diciamo che lavoro nel laboratorio più freddo dell'universo».

## Daniele Tusi

26 anni, diplomato al liceo Carducci di Milano, laureato in Fisica alla Bicocca, dottorando in fisica atomica a Sesto Fiorentino



## Clarissa Consolandi

45 anni, diplomata al liceo classico di Treviglio, laureata in Biologia a Milano. Nativa di Melzo è ricercatrice presso il Cnr

## Dal 2004 lavora presso il Cnr al sequenziamento del Dna

**MELZO (trm)** **Clarissa Consolandi** a Melzo ci è cresciuta, anche se attualmente vive a Pozzuolo Martesana. Laureata in biologia, attualmente svolge la sua professione presso il Centro nazionale di ricerca. «E' il primo ente italiano nel campo della ricerca, con studiosi che svariato su tantissimi ambiti - ha raccontato la 45enne - Personalmente lavoro presso l'Istituto di tecnologie biomediche dove mi occupo di studiare malattie genetiche e neurodegenerative a partire dalle teorie sul sequenziamento del Dna».

Al di là degli aspetti più pratici delle

ricerche da lei condotte, Clarissa ha voluto porre l'accento su quelle che sono le caratteristiche tipiche di chi vuole fare della scienza la propria professione. «Prima di tutto ci vuole tanta passione - ha spiegato - Ci vuole curiosità per andare a ricercare sempre nuove risposte, ma anche per porsi domande e riflettere. Ci vuole coraggio per gettarsi nella ricerca, ma anche collaborazione e confronto con altri colleghi. In Italia è noto che ci siano pochi fondi per la ricerca, per questo l'amore per quello che si fa diventa determinante».